

Ricevete lo Spirito Santo



■ La Pentecoste è la festa nella quale l'ebraismo ricorda il dono della Legge. In questa stessa festa i discepoli di Gesù ricordano il dono dello Spirito Santo che realizza ciò che i profeti avevano annunciato: "Verranno giorni nei quali con la casa d'Israele e con quella di Giuda concluderò un'alleanza nuova...porrò la mia Legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore..." (Ger.31,31ss.); "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne" (Ez.36,26).

La Pentecoste è la festa del "compimento" del progetto di Dio, la festa della "novità" cristiana, della creazione nuova, dell'uomo al quale è donato un cuore nuovo per vivere la vita del Figlio di Dio. Il brano del Vangelo di Giovanni che oggi leggiamo (Giov.20,19-23), è l'eco dell'esperienza di una comunità che si riunisce nel "primo giorno della settimana" per vivere l'incontro con Cristo risorto.

È una comunità impaurita, riunita a porte chiuse: lì viene Gesù. E' il Cristo innalzato che si manifesta dove e quando vuole: si manifesta nel "giorno del Signore", al momento del raduno liturgico dei discepoli, tempo privilegiato della sua presenza e del loro invio al mondo.

Gesù "stette in mezzo a loro": per la sua condizione di Risorto può raggiungere i discepoli anche nella loro paura e nella loro chiusura, ed è Lui il centro vivo e unificante della comunità. Gesù Risorto è la vita della comunità.

"Pace a voi": Colui che ha attraversato la morte, dona la pace di cui vive a quelli che sono nella paura, trasmette l'Amore a chi ha

il cuore chiuso per timore degli altri, per rancore, gelosia, odio. "Mostrò loro le mani e il fianco". Gesù è veramente morto in croce, dal suo fianco è uscito sangue e acqua: dalla morte è stato risvegliato per una vita nuova. L'Amore del Padre lo ha risuscitato: adesso egli dona la vita, la pace, l'Amore, ad una comunità immersa nelle proprie paure, e nelle proprie debolezze. L'incontro con Gesù non è superficialmente consolatorio: proprio "guardando" le ferite di Gesù i discepoli hanno il coraggio di guardare alla propria umanità e possono vedere il Signore, innalzato dal Padre, gustare la sua gioia, la gioia dell'Amore dentro la debolezza umana. Ora la comunità del Signore risorto può essere inviata al mondo "come" il Padre aveva mandato Lui. Tutto è vita nuova, ed è "adesso". Gesù è risorto per essere la vita del mondo: adesso Gesù invia i discepoli che vivono di Lui per essere la sua presenza nel mondo. "Come" il Padre ha mandato me...non è un paragone, e neppure un esempio da imitare: è per essere la sua presenza, perché Lui vive in loro e attraverso loro passa il suo Amore. Lui che con la sua morte "ha donato lo Spirito", adesso "soffia su di loro e dice: Ricevete lo Spirito Santo". Come all'inizio della creazione lo Spirito aleggiava sulle acque, adesso lo Spirito dell'Amore effuso da Cristo che muore in Croce dà inizio alla nuova creazione, generando l'uomo nuovo che vive della vita di Dio: il progetto di Dio arriva così al suo compimento. Dio si è fatto vicino, dentro l'uomo, con l'uomo: l'uomo non è più una povera creatura, abbandonata alla sua solitudine, ma è figlio amato, che vive della vita del Padre.

Gianfranco Poma

Lo Spirito Santo alimenta la speranza

■ La Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nell'imminenza della solennità di Pentecoste non possiamo non parlare del rapporto che c'è tra la speranza cristiana e lo Spirito Santo. Lo Spirito è il vento che ci spinge in avanti, che ci mantiene in cammino, ci fa sentire pellegrini e forestieri, e non ci permette di adagiarsi e di diventare un popolo "sedentario".

La lettera agli Ebrei paragona la speranza a un'ancora (cfr 6,18-19); e a questa immagine possiamo aggiungere quella della vela. Se l'ancora è ciò che dà alla barca la sicurezza e la tiene "ancorata" tra l'ondeggiare del mare, la vela è invece ciò che la fa

camminare e avanzare sulle acque. La speranza è davvero come una vela; essa raccoglie il vento dello Spirito Santo e lo trasforma in forza motrice che spinge la barca, a seconda dei casi, al largo o a riva. L'apostolo Paolo conclude la sua Lettera ai Romani con questo augurio, ascoltate bene che bell'augurio: «Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo» (15,13). Riflettiamo sul contenuto di questa bellissima parola. L'espressione "Dio della speranza" non vuol dire soltanto che Dio è l'oggetto della nostra speranza, cioè Colui che speriamo di raggiungere un giorno nella vita eterna; vuol dire anche che Dio è Colui che già ora ci fa sperare, anzi ci rende «lieti nella speranza» (Rm 12,12): lieti ora di sperare, e non solo sperare di essere lieti in futuro, dopo la morte. E' la gioia di sperare non sperare di avere gioia, oggi. "Finché c'è vita, c'è speranza", dice un detto popolare; ed è vero anche il contrario: finché c'è speranza, c'è vita. Gli uomini hanno bisogno di speranza per vivere e hanno bisogno dello Spirito

Santo per sperare. San Paolo – abbiamo sentito – attribuisce allo Spirito Santo la capacità di farci addirittura "abbondare nella speranza". Abbondare nella speranza significa non scoraggiarsi mai; significa sperare «contro ogni speranza» (Rm 4,18), cioè sperare anche quando viene meno ogni motivo umano di sperare, come fu per Abramo quando Dio gli chiese di sacrificargli l'unico figlio, Isacco, e come fu, ancora di più, per la Vergine Maria sotto la croce di Gesù. Lo Spirito Santo rende possibile questa speranza invincibile dandoci la testimonianza interiore che siamo figli di Dio e suoi eredi (cfr Rm 8,16). Come potrebbe Colui che ci ha dato il proprio unico Figlio non darci ogni altra cosa insieme con Lui? (cfr Rm 8,32) «La speranza non delude, fratelli e sorelle non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Perché c'è lo Spirito Santo che ci spinge ad andare sempre avanti e non delude mai. [...]

Estratto dell'udienza del Papa del mercoledì

31-05-2017

GREST 2017

Vieni a divertirti con noi da Lunedì 12 Giugno a Sabato 24 Giugno (esclusi Sabato 17 e Domenica 18), tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00
ISCRIZIONI IN SACRESTIA PER QUALSIASI INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:
 Don Giovanni 041610000
 Luca Sabbadin 3495039247
TI ASPETTIAMO!



L'angolo Caritas

Chi vuole contribuire con prodotti alimentari faccia riferimento al foglio appeso in Bacheca

✠ Sante Messe

LUNEDÌ 05 GIUGNO

ore 18.30 Def. **Licia e Franca**

VENERDÌ 09 GIUGNO

ore 18.30 Def. **Virginia e Sante Ghezzeo**

DOMENICA 11 GIUGNO

ore 08.00 Def. **Luigi**

Def. **Fam. Giorgio ed Elide**

Def. **Fam. Umberto e Rina**

AVVISI PARROCCHIALI

- **ROSARIO TUTTI I GIORNI ORE 17.50**
- **SABATO 10/06** ore 10.30 Matrimonio di **Sebastiano Peschiutta e Ester Bissetton**
- **DOMENICA 11/06** ore 11.00 **FESTA DEI LUSTRI**
 Estrazione premi lotteria
 ore 11.00 Battesimo **Virginia Scarpa**

Parrocchia viva

Sostegno alla Parrocchia

DONA IL TUO 5X1000 A FAVORE DELLA PARROCCHIA
 il numero del CF è: **82000590271**

Se desideri fare una donazione per la Parrocchia in particolare per i lavori di realizzazione della nuova rampa, inviala a questo IBAN:
IT50 P05034 02072000000002244

Festa dei Lustrì



Domenica 11 Giugno durante la messa delle ore 11.00 festeggeremo insieme i **LUSTRI DI MATRIMONIO**.

Chi Festeggia nel 2017 un proprio lustrò di Matrimonio è **pregato di comunicarlo a Don Giovanni o a Don Roberto per far Festa!**

Dopo la Messa delle ore 11.00 ci sarà **l'Estrazione della Lotteria**.

SGEV | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it
 Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro

ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)
 Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30
 Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com
 Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.